

EQUILIBRI

sviluppo e ambiente



Testimoni di circolarità

Ecomondo
2022,
la circolarità
al centro

La filiera degli
oli usati
modello vincente
per la transizione
green

EQ113

Convention 2022
Verso il futuro,
da oggi

SOMMARIO

dicembre 2022

Editoriale

- 3 Circolarità e crescita: un connubio indissolubile

Scienza e ambiente

- 4 Notizie dall'Italia e dal mondo

Eventi

- 6 Ecomondo 2022, la circolarità al centro
- 7 La filiera degli oli usati modello vincente per la transizione green
- 9 A scuola di ambiente in Fiera
- 11 Sondaggio CONOU: giovani sempre più attenti all'economia circolare
- 12 Ecomondo: a tu per tu con le istituzioni

Contributi

- 13 Fusione, emissioni e rinnovabili: è ora di progettare il futuro. Di Luca Fraioli
- 14 Economia e ambiente: le politiche del nuovo governo. Di Davide Nitrosi

Convention CONOU

- 15 Verso il futuro, da oggi

EduCONOU

- 17 CONOU e WeWorld: Twitch per sensibilizzare i giovani all'ambiente

Eventi

- 19 Ad Ostia un successo della raccolta di olio usato

L'esperto risponde

- 20 L'acqua nell'olio (usato)
a cura dell'Ing. Mariano Baldoni, Direttore Operativo del CONOU

Libri



Periodico trimestrale del Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati

Registrazione Tribunale di Roma
n. 374/89 del 21/06/1989

Direttore Responsabile:
Riccardo Piunti

Segreteria di redazione:
Marco Di Eugenio
Maria Savarese

Anno XXX
Numero 113
Dicembre 2022

Direzione, redazione,
amministrazione:
Consorzio Nazionale per la Gestione,
Raccolta e Trattamento degli Oli
Minerali Usati
Via Ostiense, 131 L
00154 Roma

Progetto grafico e realizzazione:
Eprcomunicazione
Via Arenula, 29
00186 Roma

Stampa:
Comunicare
Roma



*Riccardo Piunti
Presidente CONOU*

situazione delle azioni che ciascuna unità o direzione aveva avviato; dall'altro la Squadra di Filiera, perché tutte le aziende hanno potuto lavorare assieme nei gruppi di lavoro che proseguiranno o inizieranno nel 2023.

È stato anche un momento di analisi dei lavori avviati nel 2022 con le nuove forme contrattuali, facendo emergere i positivi risultati che il percorso di attenzione alla "Qualità dei processi" ha generato. Ridurre declassati, scostamento sui dati di raccolta, contenuto di acqua... a proposito di acqua, vale la pena esaminare l'articolo del nostro Ing. Baldoni sull'argomento per apprezzarne al meglio l'importanza.

Circolarità e crescita: un connubio indissolubile

L'ultimo trimestre del 2022 è stato denso di eventi per la nostra filiera, con la nostra convention di Trieste e con la grande kermesse di Ecomondo.

Il titolo di questo numero di "Equilibri" come "Testimoni di Circolarità" rende merito al lavoro della nostra filiera che si è riunita, per lavorare insieme, nella due giorni triestina. Quello è stato il momento della valorizzazione delle Squadre; da un lato la Squadra del CONOU, dove tutti i presenti hanno avuto l'opportunità di fare insieme con tutte le aziende presenti il punto della

Testimoni di Circolarità siamo stati nei tanti eventi cui abbiamo tutti partecipato a Ecomondo; nelle diverse occasioni abbiamo sempre cercato di mettere al centro da un lato l'economia circolare e il suo ruolo fondamentale nella battaglia contro il cambiamento climatico, dall'altro l'importanza del modello Consorzio che, per noi, come per altre entità similari, tanto ha contribuito, negli anni, ad affermare il primato italiano in numerose tipologie di riuti.

Testimoni di circolarità anche nel seminario organizzato presso il nostro stand, coinvolgendo alcune autorità UE di Bruxelles, sull'importanza della segregazione dei rifiuti e, per noi, della necessità di separare gli oli di provenienza bio dagli oli minerali.

Testimoni di circolarità nella graditissima visita che sia il Viceministro Gava che il Ministro Pichetto Fratin ci hanno gentilmente dedicato, valorizzando la eccellenza della nostra esperienza e della nostra performance.

Da ultimo testimoni di circolarità, con le giovani generazioni che, con numerose classi delle scuole superiori, ci hanno visitato partecipando e domandando nel corso delle nostre brevi presentazioni, e hanno dimostrato di capire e apprezzare le modalità e l'attenzione che il CONOU, da sempre e sempre al passo con i tempi, rivolge a questi "futuri" cittadini.

La nostra attività di testimoni "del fare" continua: ci adoperiamo perché sempre più giovani e cittadini adulti abbiano contezza del ruolo fondamentale che realtà come la nostra hanno – e sempre più dovranno avere – in un mondo che non vuole rinunciare al benessere e alla crescita e allo stesso tempo affermare, con la Circolarità, che questo "si può fare" senza sprecare ma recuperando e riciclando.

SCIENZA E AMBIENTE

NOTIZIE DALL'ITALIA E DAL MONDO





Thailandia

La giovane thailandese che combatte per la salute del Pianeta

Dalla Svezia alla Thailandia, sono le nuove generazioni a guidare la battaglia per la salute del nostro pianeta. In Svezia c'è Greta Thunberg, mentre in Thailandia Ralyn Satidtanasarn, detta Lilly, la quindicenne che da sette anni si batte per la Terra. Ambientalista sin dalla nascita, Lilly ha iniziato a soli 8 anni la sua battaglia per la tutela dell'ambiente in un Paese particolarmente colpito dai cambiamenti climatici, dall'abuso delle risorse e dall'incuria dell'uomo verso la natura. Secondo Lilly, il cambiamento deve partire proprio dai giovani che, grazie alle manifestazioni e ai social, riescono a promuovere azioni collettive volte a salvaguardare la nostra casa comune.

Brasile

Tutela delle foreste tropicali, c'è l'accordo fra Brasile, Indonesia e Congo

Salvare le foreste tropicali e tutelare l'ambiente. È questo l'obiettivo alla base dell'accordo fra Brasile, Indonesia e Repubblica Democratica del Congo, tre Stati che insieme rappresentano il 52% del patrimonio forestale mondiale. Altro nodo cruciale dell'intesa è quello di pressare le nazioni più sviluppate per poter finanziare progetti di conservazione e la piantumazione di nuovi alberi nelle aree disboscate. L'accordo, come sottolinea l'ex Ministro dell'Ambiente del Brasile Izabella Teixeira, punta a coinvolgere anche gli altri otto Paesi del bacino amazzone.

Nigeria

Crisi climatica: alluvioni e devastazioni in Niger e Nigeria

Piogge sopra alla media e disastri ambientali. A causa degli esorbitanti eventi atmosferici, quest'anno la Nigeria e il Niger hanno registrato il numero più alto di decessi. Il drammatico bilancio è legato ai drastici cambiamenti climatici che stanno coinvolgendo tutto il nostro pianeta. A fare un'analisi è stato il World Weather Attribution, un team di esperti provenienti da tutto il mondo che studia e calcola l'impatto del cambiamento climatico su eventi meteorologici estremi. Gli studiosi hanno sottolineato come le precipitazioni stagionali sulla regione del Lago Ciad siano state più intense del 20% e 80 volte più probabili proprio a causa del climate change.

Polonia

La Polonia punta a ridurre la dipendenza dal carbone

Indipendenza dal carbone e sguardo verso la produzione di energia nucleare. Varsavia ha siglato due accordi con la statunitense Westinghouse e Seul, con l'obiettivo di produrre con i reattori un terzo dell'elettricità del Paese entro il 2040. Il programma prevede in totale 8 reattori per soddisfare il fabbisogno energetico prefissato. Questo piano avrà un impatto forte anche nei confronti della Russia, scardinando la dipendenza energetica della Polonia dalla Federazione guidata da Putin. Al momento, infatti, Varsavia dipende dal carbone per circa il 70% della sua produzione di elettricità e le sanzioni imposte dall'Ue alla Russia hanno messo in difficoltà le forniture. Una scelta che garantirà, inoltre, sicurezza e rispetto per l'ambiente.

Polo Sud

Antartide: il ghiacciaio davanti alla base italiana perde spessore

L'allarme clima non risparmia nessuno, neanche l'Antartide. A causa del cambiamento climatico e dell'aumento delle temperature, il ghiacciaio marino davanti alla base italiana Mario Zucchelli continua a ridursi. Se, infatti, fino agli scorsi anni lo spessore era di circa 200 cm, adesso è sceso a 120 cm. Oltre allo spessore, la riduzione riguarda anche l'estensione del ghiaccio. I ricercatori ritengono che a causare la riduzione sia da una parte l'aumento delle temperature, dall'altra il vento forte e prolungato. Il ghiaccio marino in genere inizia a crescere tra febbraio e marzo, quando l'energia solare in entrata cala e la temperatura dell'aria scende al di sotto dei -1,8° (punto di congelamento dell'acqua salata).

Panama

Cresce la tutela dell'area marina centroamericana

A seguito della sigla lo scorso aprile dell'accordo internazionale 'Our Ocean', il governo di Panama è già riuscito a centrare lo sfidante obiettivo di rafforzare la salvaguardia del 30% della cresta oceanica del proprio territorio. Un obiettivo raggiunto dal Paese centroamericano, particolarmente impegnato sul fronte ambientale essendo divenuto membro fondatore della campagna Island-Ocean Connection Challenge (IOCC) finalizzata al ripristino di quaranta isole della barriera corallina entro il 2030. Panama ospiterà il summit di Our Ocean il prossimo anno.



CONOU

Il Consorzio degli oli lubrificanti usati

Ecomondo 2022, la circolarità al centro

Marco Di Eugenio

Un'esperienza di esempio per tutto il comparto della sostenibilità ambientale. Dall'8 all'11 novembre il Consorzio ha portato il proprio modello di filiera al centro della 25esima edizione di Ecomondo, la più importante fiera sui temi della green technology e dell'economia circolare in Europa.

Un appuntamento imperdibile per il settore che quest'anno ha visto la presenza di numerosi studenti, cittadini e imprese. Il Consorzio ha animato il suo stand proponendo un programma ricco di appuntamenti diversi, dal dibattito con istituzioni e stakeholder di settore sulla direttiva quadro dei rifiuti in elaborazione a livello europeo fino a momenti di educazione ambientale rivolti in primo luogo ai giovani studenti in visita valorizzati in chiave di intrattenimento anche grazie alla partnership con la radio RDS, coinvolta con una presenza fissa in fiera. Il tutto accomunato dal messaggio di fondo centrato sulla sottolineatura dell'urgenza di misure capaci di salvaguardare l'ambiente e di contrastare efficacemente la crisi climatica.

Ecomondo si è confermata la manifestazione di punta nell'ambito green, facendo registrare un incremento in termini di presenze dopo il recupero dello scorso anno a seguito della pandemia. Nel 2022 ha registrato un +41% di visitatori rispetto all'anno precedente. Presenti 1.400 brand espositori, che hanno occupato i 130mila metri quadri della fiera. In calendario 160 eventi complessivi (94 di Ecomondo e 66 di Key



Energy), di cui 32 con la presenza dei rappresentanti della Commissione Europea.

Forte anche la partecipazione internazionale con 30 delegazioni e oltre 600 top buyers provenienti da novanta Paesi.

Il CONOU ha presidiato la Fiera nella consueta posizione centrale presso la Hall Sud con uno stand caratterizzato da molteplici punti interattivi e di contatto con il pubblico: una grande sezione dello spazio a disposizione, l'agorà, è stata invece impiegata per l'organizzazione del convegno istituzionale di mercoledì 9 novembre e dei momenti di formazione ambientale aperti agli studenti delle scuole in visita in Fiera.



“

L'economia circolare è la chiave del nostro futuro, che potrà dare risposte efficaci ai problemi legati al cambiamento climatico e alle sfide economiche, sociali e occupazionali emergenti. Il CONOU, forte della sua consolidata esperienza, è impegnato sulla strada maestra dell'innovazione e del miglioramento della qualità di raccolta e rigenerazione, per continuare a dare il proprio contributo nel nostro Paese a uno sviluppo compiutamente sostenibile.

Riccardo Piunti, Presidente CONOU

La filiera degli oli usati modello vincente per la transizione green

A Ecomondo si conferma esempio di sostenibilità e imprenditorialità

CONOU ed Ecomondo: un connubio indissolubile. Anche quest'anno, dall'8 all'11 novembre, il Consorzio è stato protagonista di quello che è universalmente considerato come l'evento, giunto ormai alla venticinquesima edizione, più importante del mondo green.

“L'economia circolare” ha ricordato il Presidente del CONOU Riccardo Piunti durante gli Stati Generali dell'economia circolare, promossi dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile e dal Circular Economy Network – “è la chiave del nostro futuro. Potrà dare risposte efficaci al cambiamento climatico e alle sfide economiche, sociali e occupazionali emergenti.” L'obiettivo è ottenere “uno sviluppo compiutamente sostenibile”. Anche in questa chiave va intesa la partecipazione del Consorzio ad un'iniziativa che è in costante crescita in termini di partecipazione e di visibilità.

L'esperienza del CONOU è ormai riconosciuta come un'eccellenza in Europa e rappresenta un modello da seguire. Nel suo intervento, Piunti ha illustrato le caratteristiche essenziali di un metodo di lavoro che si è rivelato vincente, al cui centro vi è l'attenzione alla qualità del rifiuto in ingresso e in uscita.

La partecipazione del Consorzio a Ecomondo è stata l'occasione per scambiarsi esperienze, in un'ottica di crescita comune: un approccio fondato sul dialogo con i cittadini e le istituzioni.

E sul coinvolgimento di esperti nei vari settori, in grado di portare le loro competenze e i loro saperi.

Anche grazie al suo stand, frequentatissimo in particolare da ragazze e ragazzi, il CONOU ha potuto illustrare le sue attività, nel quadro di quell'opera di sensibilizzazione oggi più importante che mai. Il contesto drammatico che stiamo vivendo rende



Questi temi sono emersi durante il talk promosso dal CONOU e moderato dalla giurista ambientale Paola Ficco, intitolato "Direttiva Quadro sui Rifiuti: l'EPR per l'economia circolare e la neutralità climatica. Scenario ed evoluzioni per la gestione dei lubrificanti", occasione per stimolare una riflessione con le istituzioni europee e nazionali sulle prospettive di sviluppo dell'economia circolare. Per raggiungere traguardi ambiziosi in campo ambientale il ruolo della cittadinanza sarà importante, ma quello della politica sarà imprescindibile. L'appello ad una sensibilizzazione delle istituzioni – venuto da più parti – è stato raccolto da Gianna Gancia. L'europarlamentare, presente alla manifestazione, ha dichiarato a questo proposito: "Il CONOU è un modello da esportare perché funziona a livello economico e strategico. Faremo ancora di più per farlo conoscere in Europa. Il CONOU ci dimostra che le aziende del settore sono fior di imprese all'avanguardia in Italia e nel mondo." La richiesta di un ruolo attivo delle istituzioni è stata al centro dell'intervento di Stefano Ciafani, Presidente di Legambiente, che ha sottolineato: "Per rispettare gli obiettivi europei e proseguire verso gli obiettivi del Green Deal, del Next Generation EU e del Repower EU, e soprattutto per rendere l'industria sempre più competitiva, l'Italia non può sottovalutare l'economia circolare, soprattutto in contesto di emergenza climatica." Si tratta di un chiaro riferimento alla necessità

di istituzioni più attente al tema, capaci di guardare non solo al domani ma al futuro in una dimensione prospettica più ampia. "L'economia circolare in Italia non è abbastanza considerata" – ha affermato Ciafani – "eppure abbiamo la filiera degli oli usati, dalla raccolta alla rigenerazione, che rappresenta un'esperienza concreta di cui dovremmo essere orgogliosi in Europa, perché siamo migliori degli altri Paesi".

Dal confronto sono emersi alcuni dati incoraggianti, a cominciare dalla competitività dell'Italia nel settore. Una vera eccellenza, come ha ricordato Mattia Pellegrini, Capo Unità Direzione Generale dell'Ambiente, Commissione Europea. Nota dolente: la disomogeneità territoriale di questi ottimi risultati: purtroppo, accanto a zone di grande efficienza ve ne sono altre molto lontane da una corretta gestione dei rifiuti.

Confronti come questi sono utili per mettere in condivisione conoscenze, ma anche per suscitare una sempre maggiore attenzione verso temi come l'economia circolare e la transizione ecologica. L'obiettivo è quello di formare una compiuta coscienza ecologica. Un obiettivo ambizioso, che dovrà passare anche dalla corretta declinazione del principio di EPR, che non potrà che coinvolgere tutte le parti in causa, dai decisori politici fino ai consorzi di filiera e alle imprese e che passa dalla capacità di innovazione del comparto nel suo complesso.

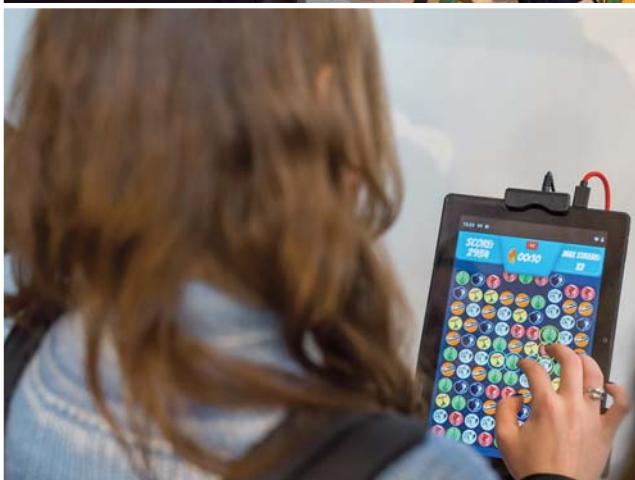




A scuola di ambiente in Fiera

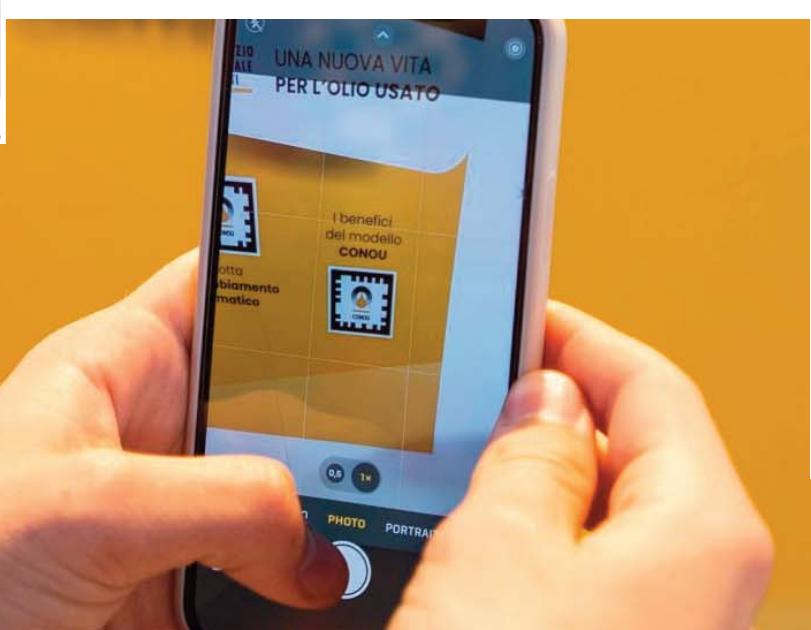
La sostenibilità si impara giocando

Temi green sempre al centro della presenza del CONOU a Rimini con un'area interamente dedicata al gioco dell'app Green League, che ha messo a disposizione dei giovani visitatori tre postazioni per accendere la sfida e "contribuire a salvare gli ecosistemi". Lo stand del Consorzio ha infatti previsto un corner tutto dedicato al gaming che ha attratto decine di persone, soprattutto studenti in visita, grazie alla proposta dei giochi Oil Buster Reloaded, Garble e Snuck.



Musica, gioco e ambiente: RDS incontra il CONOU. Novità del 2022 è stata l'organizzazione di alcuni momenti di formazione sulla gestione dell'olio usato, sull'attività del Consorzio e sui grandi temi di attualità ambientale, che hanno coinvolto decine di studenti delle scuole secondarie superiori provenienti da tutta Italia in visita alla Fiera. Le numerose sessioni, che si sono avvicate nell'arco di una intensa mattinata, sono state condotte dal Direttore Tecnico del Consorzio Mariano Baldoni e dai Coordinatori territoriali, supportati con grande vivacità dallo speaker dell'emittente RDS 100% Grandi Successi Paolo Piva.

L'attenzione all'ambiente e alle urgenze del cambiamento climatico sono andate in onda durante le giornate di Ecomondo. RDS, dotata di un'area brandizzata all'interno dello stand del Consorzio, ha animato la Fiera con momenti di intrattenimento musicale e approfondimenti live con la conduzione di Piva per focalizzare in chiave leggera l'attenzione del pubblico sui grandi temi dell'attualità green e sull'attività di economia circolare condotta dal CONOU.



I pannelli per la realtà aumentata

Nello spazio dell'agorà sono stati previsti due pannelli per la realtà aumentata funzionali alla visualizzazione di video illustrativi dell'attività della filiera CONOU, sul tema dell'economia circolare e del cambiamento climatico caricati sul sito ar.conou.it. I visitatori, inquadrando dalla fotocamera del proprio smartphone un QR code e poi due marker, hanno potuto attivare la riproduzione dei filmati immergendo così nella realtà del Consorzio.

Sondaggio CONOU: giovani sempre più attenti all'economia circolare

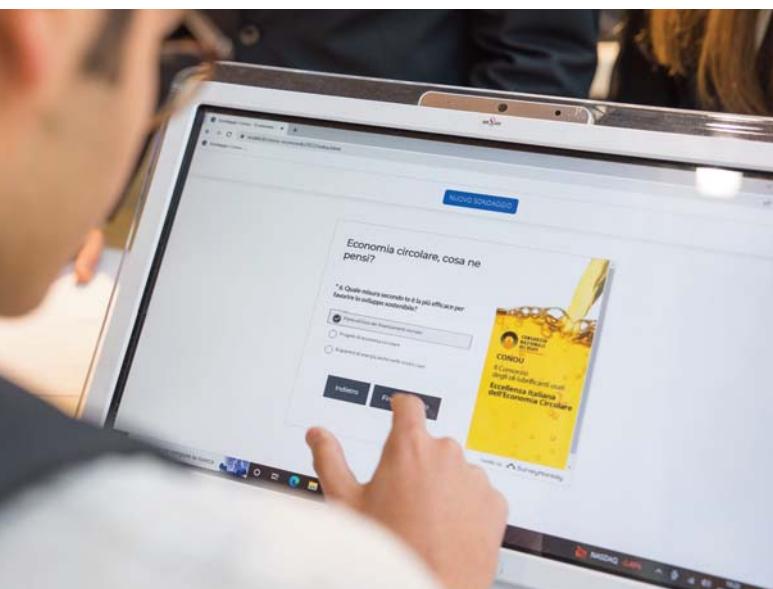
La venticinquesima edizione di Ecomondo è stata occasione per rilevare la coscienza ambientale dei visitatori

Di economia circolare si parla da anni nelle sedi istituzionali e nelle tavole rotonde. Sarebbe importante che se ne parlasse anche nelle case dei cittadini attorno alla tavola da pranzo. L'economia circolare è un modello innovativo, che ribalta l'impostazione del modello a cui siamo abituati (estrarre, produrre, utilizzare e gettare), ma che può funzionare soltanto se tutti facciamo la nostra parte.

Per questo, il CONOU ha condotto un'indagine allo scopo di sondare il livello di coscienza ambientale delle persone presenti in Ecomondo, l'evento green di riferimento in Europa che si è svolto a Rimini lo scorso novembre. Le risposte dei circa cinquecento intervistati offrono interessanti spunti di riflessione.

Partiamo dal concetto di economia circolare. Il 78% associa il concetto di circolarità al "riciclo e recupero dei rifiuti", il 18% a un "sistema per risparmiare energia" e il 4% al "sostegno ai Paesi in via di sviluppo". Risposte, per la maggior parte, incoraggianti, così come confortanti sono state le risposte alla domanda "Quanto pensi sia utile puntare sull'economia circolare nella crisi economica e sociale attuale?". In questo caso il 74,6% ritiene "indispensabile" l'economia circolare, il 21,8% la considera "al pari di altre misure" mentre il 3,6% pensa che "le soluzioni sono altre".

Interessante il risultato che emerge dal quesito su "chi principalmente dovrebbe farsi carico di gestire i problemi ambientali": poco più di un interpellato su due ritiene che "spetta ai governi farsene carico in prima battuta", mentre il 33,2% pensa che il contrasto all'emergenza climatica "spetta principalmente alle scelte delle industrie e delle imprese".



Solo il 12% attribuisce questo compito "ai cittadini e alle organizzazioni no profit".

Il dato più significativo riguarda comunque i giovani che per il 70% accostano il concetto di "economia circolare" e si mostrano consapevoli dell'importanza che questo settore può rivestire nel quadro dell'attuale crisi energetica ed economica: per il 64% si tratta di una misura indispensabile. Risultati simili a quelli riguardanti la fascia d'età 25-34, che in gran maggioranza attribuiscono ai governi il compito di proporre soluzioni adeguate alla difesa del pianeta.

"Sempre più persone sono convinte che non si possa evitare di mettere l'economia circolare al centro delle politiche ambientali nazionali e globali", ha commentato il Presidente del CONOU Riccardo Piunti. "Dal nostro sondaggio proposto durante le giornate di Ecomondo sono le persone più giovani a risultare particolarmente accorte e consapevoli quando si parla di economia circolare e di sostenibilità, avendo ben chiara la scala delle priorità e delle proposte da perseguire per trovare soluzioni convincenti ai problemi di oggi. C'è ancora del lavoro da fare per accrescere la sensibilità ambientale nel complesso, ma credo che siamo sulla strada giusta che vede il Consorzio sempre attivo con iniziative e progetti per rilanciare il messaggio della sostenibilità, punto di partenza essenziale per costruire quel ponte tra le generazioni necessario a garantire un domani migliore per tutti". È necessario che questo ponte trovi sempre più persone disposte a edificarlo e consolidarlo nel tempo.



Sempre più persone sono convinte dell'urgenza di mettere l'economia circolare al centro delle politiche ambientali nazionali e globali. Dal nostro sondaggio proposto durante le giornate di Ecomondo emerge che sono le persone più giovani a risultare particolarmente sensibili e coscienti quando si parla di economia circolare e di sostenibilità, avendo esse generalmente ben chiara la scala delle priorità da perseguire per trovare soluzioni convincenti ai problemi di oggi. C'è ancora del lavoro da fare per accrescere la sensibilità ambientale nel complesso, ma credo che siamo sulla strada giusta che vede il Consorzio sempre attivo con iniziative e progetti per rilanciare il messaggio della sostenibilità per costruire quel ponte tra le generazioni necessario a garantire un domani migliore per tutti.

Riccardo Piunti, Presidente CONOU

Ecomondo: a tu per tu con le istituzioni



In Ecomondo lo stand del Consorzio ha ricevuto la visita del neo Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Gilberto Pichetto Fratin, accolto dal Presidente Piunti che ha presentato l'attività di tutela ambientale svolta dal Consorzio.

Nel corso della Fiera il Presidente Piunti ha avuto l'opportunità di incontrare alcuni rappresentanti di vertice delle istituzioni. Da sinistra, le immagini del suo incontro con il Vice Ministro dell'Ambiente Vannia Gava e con il Capo Unità Direzione Generale dell'Ambiente della Commissione Ue Mattia Pellegrini.

Fusione, emissioni e rinnovabili: è ora di progettare il futuro

Luca Fraioli
Collaboratore Green&Blue, "La Repubblica"



Pianificare il futuro. Non le settimane o i mesi a venire, ma i prossimi decenni: da qui alla fine del XXI secolo. Mai, almeno in tempi recenti, ai leader mondiali, ma anche a scienziati, tecnici e imprenditori è stato chiesto di progettare il domani su una scala temporale così lunga. Lo impone l'emergenza climatica, alla quale si è aggiunta l'inattesa crisi energetica innescata dall'invasione russa dell'Ucraina. Un combinato disposto che sembra aver disorientato una classe politica ormai propensa, non solo in Italia ma soprattutto in Italia, ad agire con un orizzonte di pochi anni, quelli necessari a incassare il consenso in tante elettorali ormai sempre più ravvicate.

Nei secoli scorsi non era così. Chi commissionava, o chi progettava, una cattedrale sapeva che molto probabilmente non l'avrebbe vista completata. Oggi se ci dicono che un progetto partirà dopo il 2050, il primo pensiero è: "Allora non ci riguarda". Il caso più recente ed esemplificativo è quello della fusione nucleare annunciata a metà dicembre dai Lawrence Livermore National Laboratories degli Stati Uniti. Grande entusiasmo per un risultato storico: per la prima volta la fusione controllata di atomi di idrogeno ha prodotto più energia di quanta ne fosse servita a compiere (con 192 laser) gli atomi uno nell'altro. Ma poi sono arrivati i dettagli e l'entusiasmo si è spento, come la reazione di fusione durata una frazione di secondo. È stato reso noto che l'energia elettrica complessiva usata per condurre l'esperimento è stata cento volte quella poi prodotta nel test. Ed è stato spiegato che per realizzare un vero reattore a fusione, che abbia un bilancio energetico complessivo positivo, occorrerà scalare una montagna di problemi tecnici per tanto, tanto tempo. A domanda diretta, Kim Budil, direttrice del Lawrence Livermore National Laboratory, ha rispo-

sto: "Ci vorranno decenni. Non sette o sei, e nemmeno cinque. Ma comunque decenni". Insomma per avere energia pulita ed economica, prodotta con lo stesso meccanismo che alimenta il Sole e le altre stelle, occorrerà attendere la seconda metà del secolo.

E nel frattempo? Sappiamo che l'Occidente si è dato l'obiettivo di azzerare le emissioni di CO₂ entro il 2050, per evitare che la temperatura media della Terra sfondi il tetto dei 2 gradi in più rispetto all'era preindustriale. Non potendo contare sulla fusione nucleare, come ci si riusscirà? Restando in ambito atomico, ci sarebbe la fissione. Molti Paesi nel mondo, a cominciare dalla vicina Francia, sono autonomi dal punto di vista energetico grazie alle loro centrali nucleari. I contrari elencano le controindicazioni: la difficile gestione delle scorie (a proposito di mancata pianificazione, l'Italia non si è ancora dotata di un deposito nazionale per i propri materiali radioattivi), la vulnerabilità degli impianti (si veda il caso della centrale ucraina di Zaporizhzhia), il rischio di proliferazione nucleare (l'Iran è accusato di arricchire l'uranio per produrre armi atomiche), i lunghissimi tempi di realizzazione e i costi che inevitabilmente lievitano in corso d'opera. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dai reattori di quarta generazione: piccoli, intrinsecamente sicuri perché progettati per spegnersi da soli in caso di avaria e senza l'uso di liquidi che possono poi contaminare l'ambiente. Tutti li aspettano, ma nessuno ne ha mai visto uno in funzione: potrebbe succedere nel 2026 in Canada, con lo zampino italiano. La Ultra Safe Nuclear Corporation è stata fondata negli Stati Uniti dal fisico Francesco Venneri, dopo una lunga carriera presso i Laboratori di Los Alamos. Ora Venneri e i suoi collaboratori promettono di accendere tra 4 anni nella località canadese di Chalk River "non un

prototipo ma un reattore vero e proprio. L'anno successivo ne partirà un secondo nel campus universitario di Urban in Illinois". L'obiettivo è di attivare una produzione in serie (uno al mese) di piccoli reattori "portatili" che potranno essere installati in aziende energivore (come cementifici e acciaierie) per provvedere al loro fabbisogno energetico. Altri progetti di fissione nucleare prevedono l'accensione dei reattori non prima del 2035. Ma anche volendo credere alla promessa di Venneri, è difficile ipotiz-



zare che questa tecnologia possa diffondersi entro la fine del decennio, tanto da risolvere la crisi energetica e climatica in corso.

Se il 2050 è la data del "net zero", il 2030 rappresenta l'anno in cui l'Europa avrà dovuto tagliare le sue emissioni del 55%, anche se c'è chi spinge per un più ambizioso 65%.

Non resta allora che spingere sulle energie rinnovabili, il cui costo sta diventando sempre più conveniente, soprattutto se confrontato a quello del gas. Ma anche in questo occorre una pianificazione di lungo termine, capace di traghettarci in quella "seconda metà del secolo", quando si spera avremo energia pulita e accessibile a tutti.



Economia e ambiente: le politiche del nuovo governo

Davide Nitrosi

Vice direttore "Quotidiano Nazionale"

Risorse limitate, vincoli di bilancio, opportunità politiche ma anche la necessità di non sforare entro certi limiti il tetto dell'indebitamento visto che l'Europa si prepara a chiedere politiche economiche e fiscali più rigorose, sono i paletti che hanno determinato il



perimetro della manovra in corso di approvazione in Parlamento. Una manovra che vale circa 35 miliardi ma che vede due terzi della spesa finalizzati a calmierare il caro energia, per evitare che il salasso delle bollette e dell'innalzamento dei prezzi del gas possano bloccare l'economia del Paese, impoverendo ulteriormente le famiglie e incidendo sulla produttività delle imprese. Di fronte a un perimetro di movimento così limitato, l'azione del governo è stata ulteriormente indirizzata dalle esigenze politiche dei diversi partiti che formano la maggioranza: il tema delle pensioni e della flat tax, su cui insiste la Lega, la regolamentazione dell'uso del contante e la ridefinizione dei bonus come chiesto da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Tutti temi che toccano direttamente gli italiani, ma che allontanano l'attenzione da altri settori. Uno di questi è tutto ciò che potremmo definire tutela dell'ambiente. Ad esempio, la transizione ecologica in campo automobilistico: i dubbi espressi a livello di dichiarazioni, dal leader della Lega, Matteo Salvini, che ha più volte criticato la scelta dell'Europa di passare in tempi tutto sommato rapidi alla trazione elettrica, abbandonando l'uso di carburanti fossili, come sono tradotti in misure di governo?

I problemi della transizione sono noti a tutti come le preoccupazioni sui posti di lavoro nel passaggio all'elettrico. Ma la mera critica non risolve il quesito: come si accompagna il Paese verso una mobilità meno inquinante? Scorrendo la manovra resta la domanda su come si sostiene il modello produttivo industriale dell'Italia durante questo passaggio epocale, garantendo l'obiettivo di tutelare l'ambiente con la salvaguardia di settori industriali specifici (pensiamo alla Motor Valley emiliana), dove la transizione non può essere lasciata alla semplice concorrenza o all'evoluzione della specie. La legge di bilancio si focalizza sicuramente sul tema energetico, ma in termini più emergenziali che di prospettiva. L'idea di diminuire la dipendenza dell'Italia da fonti energetiche straniere è encomiabile e sicuramente irrinunciabile. La scelta emergenziale può giustificare l'implementazione dei gassificatori, la spinta all'estrazione del gas naturale, anche in mare, la diversificazione dei fornitori, ma qual è la visione futura? C'è un progetto italiano sulle fonti rinnovabili? Scampato il pericolo del caro bollette, cosa si pensa di fare?

Tornando a Salvini, il leader leghista ha

più volte ribadito che l'Italia deve imboccare nuovamente la strada dell'energia nucleare. Ma anche qui al di là delle parole, che passi ha intenzione di fare il nostro Paese non è scritto per ora sulla principale legge che orienta la politica italiana. Scorrendo poi nel dettaglio alcuni punti della manovra legati all'ambiente, si comprende che la carenza di risorse ha imposto scelte straordinarie, ma non di sistema. Il rinvio della *plastic tax*, ad esempio, che decorrerà dal primo gennaio 2024. Previsto poi il rifinanziamento fino al 2024 del credito d'imposta (36%) delle spese sostenute per acquistare materiali riciclati, con un tetto di 20mila euro, il rifinanziamento del fondo per il programma sperimentale "Mangioplastica" per ridurre i rifiuti di plastica con gli eco-compattatori: (ma sono 14 milioni per un biennio).

Un'altra misura senz'altro utile, ma che da sola non costruisce la politica ambientale è l'istituzione del "Fondo per il contrasto al consumo di suolo": 160 milioni di euro per gli anni 2023-2027. L'obiettivo è "consentire la programmazione ed il finanziamento di interventi per la rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano".

Ci sono poi stanziamenti per la tutela del suolo e contro il dissesto idrogeologico, ma forse manca una regia complessiva che metta in fila e determini una vera politica per l'ambiente. Siamo in emergenza energetica, si diceva. L'urgenza è tamponare i problemi contingenti. Ma lo sguardo verso il futuro prima o poi bisognerà gettarlo. E programmare di conseguenza un piano nazionale per l'ambiente.



Verso il futuro, da oggi

A un anno dal primo incontro tra la Filiera e la nuova dirigenza, lo scorso 21 e 22 ottobre si è rinnovato l'appuntamento della Convention CONOU, questa volta a Trieste presso il Savoia Excelsior Palace sul lungomare cittadino, a pochi passi dalla storica Piazza Unità d'Italia. Quella del 2022 si è rivelata un'edizione molto partecipata, con trentotto aziende di raccolta arrivate nel capoluogo friulano, oltre ai due rigeneratori. «Uno sguardo al futuro» il titolo della Convention che ha avuto l'obiettivo di coinvolgere la Filiera nelle sfide improrogabili del Climate Change e del progresso del sistema consortile in direzione dell'innovazione ambientale e digitale.

Anche nel 2022 l'evento di incontro con le imprese della filiera ha replicato la formula di svolgimento su due giorni: il primo si è sviluppato in una sessione di lavoro in plenaria nel pomeriggio, mentre la mattina del giorno seguente si sono tenuti quattro gruppi di approfondimento tecnico che hanno interessato i Concessionari insieme al Direttore e ai Coordinatori territoriali del Consorzio. Gli accompagnatori, invece, hanno potuto effettuare una visita agli storici caffè letterari di Trieste nel corso della prima giornata e un tour guidato presso il Castello di Miramare il giorno seguente. La sessione in plenaria è stata il momento di avvio dei lavori della Convention, con l'intervento di indirizzo del Presidente

Piunti che ha illustrato l'andamento delle attività del Consorzio e anticipato i temi oggetto del confronto con la Filiera. Il Presidente ha scelto di aprire l'incontro con un video di forte impatto che ha rappresentato le conseguenze dei cambiamenti climatici in corso e l'urgenza di intervenire. In questa sede si sono avvistati i contributi dei vertici della struttura CONOU. Nella ripresa mattutina del secondo giorno è stato presentato l'avanzamento del lavoro per il rilascio dell'app gestionale per le imprese di raccolta, sono stati proposti i quattro gruppi di lavoro tra i Concessionari dando poi spazio agli interventi delle aziende della rigenerazione e dell'associazione dei raccoglitori. A seguito dello svolgimento dei tavoli tecnici dell'anno precedente, nell'occasione triestina si sono aggiornati i Gruppi di Lavoro tematici con la partecipazione delle aziende di raccolta. I tavoli (Barche e Trattori; Scostamento Zero; Euro 6 per la raccolta; App) coordinati dal Direttore Baldoni e dai responsabili territoriali, hanno previsto la discussione di alcuni profili operativi particolarmente significativi per l'attività consortile. I lavori della Plenaria sono stati aggiornati al secondo giorno di Convention con una sessione di confronto diretto con imprese di raccolta e di rigenerazione, che hanno espresso una sintesi delle discussioni nell'ambito dei tavoli di lavoro e una riflessione sulle prossime sfide che attendono la Filiera.





La cena di gala e lo spettacolo di Pupo

La tradizionale cena è stata organizzata presso la location del Molo IV, una struttura affacciata sul golfo di Trieste a storico uso portuale con vista mare, trasformata per l'occasione in un ambiente suggestivo. L'occasione speciale ha visto l'esibizione a sorpresa di Pupo, il noto artista toscano ha intrattenuto gli ospiti con uno spettacolo musicale durante il quale ha eseguito i suoi grandi successi.

CONOU e WeWorld: Twitch per sensibilizzare i giovani all'ambiente

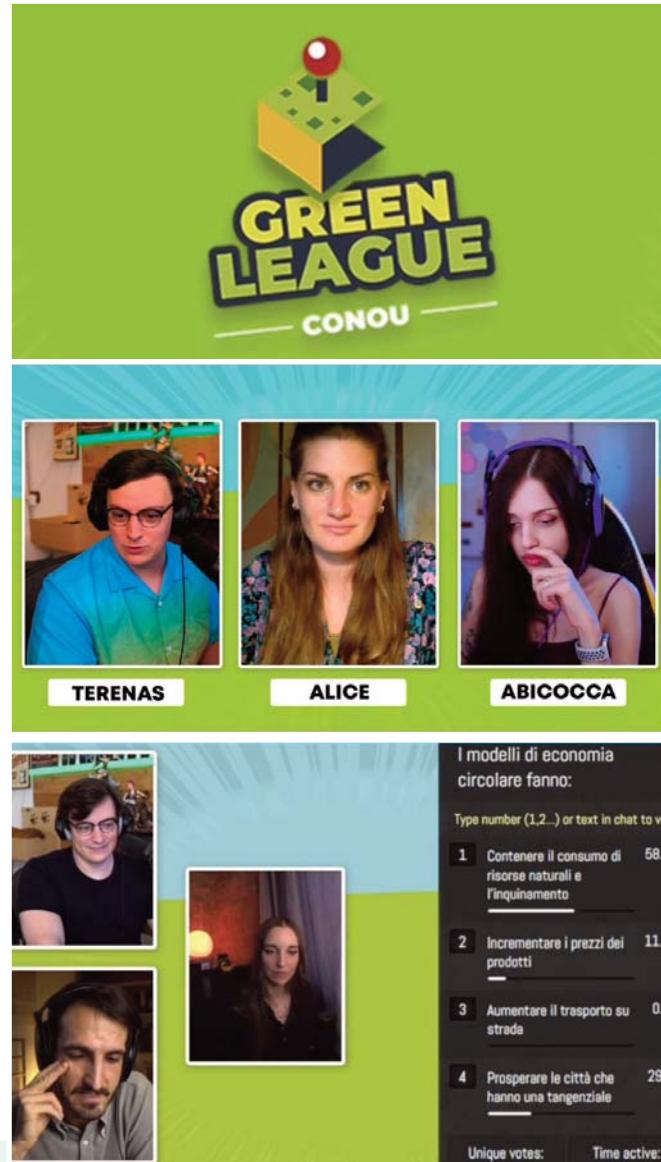
Il CONOU ha accolto la sfida lanciata da WeWorld, organizzazione no profit italiana attiva in progetti di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario a livello internazionale. Ha messo a disposizione la sua esperienza di eccellenza nell'economia circolare e ha reso disponibile la sua app di giochi arcade Green League. L'obiettivo è quello di trasmettere i principi della sostenibilità ai più giovani per dire basta al cambiamento climatico.

La piattaforma di live streaming, incentrata soprattutto sull'industria del gioco e degli e-sports, è ormai diventata un fenomeno di livello mondiale con la generazione Z prima fruitrice. Acquistata da Amazon nel 2014 per ben 970 milioni di dollari, Twitch deve il suo successo alla possibilità di guardare i professionisti giocare (gamer) e, al tempo stesso, interagire con loro. Interagire durante le live ed entrare a far parte di una community sono le chiavi del successo: Twitch mette sullo stesso piano spettatore e streamer, grazie alla messaggistica istantanea e alla chat. Non a caso, parliamo del sito più popolare negli USA dopo Netflix, Apple e Google, con la media di un milione e mezzo di utenti attivi e 24 miliardi di ore trascorse nel 2021 sulla piattaforma (45% in più rispetto all'anno precedente).

Da qui l'intuizione di CONOU e WeWorld: lanciare una sfida digitale per coinvolgere il maggior numero di utenti sul media, giocare a Greenleague e confrontarsi con il format talk justchatting con gamers e influencer del mondo green.

Per sensibilizzare e ottenere azioni concrete dai giovani sono stati coinvolti tre gamers: Terenas, Abicocca e Viktoria per organizzare le live, lanciare le challenge sull'app Greenleague e invitare gli utenti a firmare la petizione. Il ruolo educational sui temi della petizione e l'esperienza CONOU è invece stato affidato a due green influencer: Alice Pomiato e Ruggero Rollini.

Il format del talk su Twitch è già stato sperimentato con



WeWorld

WeWorld è un'organizzazione no profit italiana indipendente e attiva in 25 Paesi, compresa l'Italia, con progetti di Cooperazione allo Sviluppo.

Il progetto "End Climate Change, Start Climate of Change", cofinanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del programma DEAR (Development Education and Awareness Raising), intende sviluppare la consapevolezza dei giovani cittadini dell'Ue e la comprensione critica delle migrazioni indotte dal cambiamento climatico. L'emergenza climatica è una crisi ambientale, ma anche sociale: una transizione giusta vuol

dire aiutare a costruire un mondo migliore per l'umanità e la natura. WeWorld vuole anche sensibilizzare i giovani sul Climate Change. Anche per questo, ha invitato a firmare la petizione che è stata presentata all'ultima COP27.

Per parlare e coinvolgere i giovani è necessario utilizzare il loro linguaggio e presidiare i luoghi da loro maggiormente frequentati: nell'estate 2022, il Consorzio – apripista della divulgazione green nella formula di entertainment su Twitch – ha avviato con WeWorld una nuova challenge digitale sulla piattaforma.

successo dal CONOU nel 2020, ottenendo una reach pari a 5 milioni e oltre 6 mila download dell'app Greenleague. In occasione delle live summer 2022 sono stati incrementati i numeri di download dell'app di giochi green e raccolte oltre 3mila firme per WeWorld. Il dato più rilevante, però, è stata la buona conoscenza che gli utenti (giovani della fascia 20-35) hanno mostrato e manifestato nelle conversazioni in chat sulle tematiche ambientali. Rispetto alla prima esperienza edutainment su twitch, il loro interesse si è concentrato sempre di più sul merito delle que-

stioni proposte nei contenuti delle live, a partire dalla crisi climatica, utilizzando il gioco come intrattenimento e meno come unico punto di interesse.

Grazie al supporto del CONOU e alla strategia digitale su Twitch, WeWorld è riuscita a raccogliere ancora più firme per la petizione da presentare alla Cop27 di Sharm. Oltre 100.000 firme in tutta Europa per chiedere più giustizia climatica e sociale e maggiore partecipazione giovanile ai tavoli del clima a livello europeo.

COSA CHIEDONO I GIOVANI?

- Riscaldamento globale sotto 1,5° per raggiungere la neutralità climatica entro il 2040
- Economia del benessere che si preoccupa della società e natura
- I Paesi che contribuiscono alla crisi ambientale dovranno ripagare chi la subisce
- Politiche migratorie e protezione legale per i migranti indotti dal cambiamento climatico
- Maggior partecipazione dei giovani alle decisioni politiche



Ad Ostia un successo della raccolta di olio usato

Raccogliere l'olio lubrificante usato delle imbarcazioni per tutelare il mare e l'ambiente. Nel corso dell'estate sono stati raccolti presso il Porto Turistico della Capitale, ad Ostia, circa 1.085 kg di rifiuto che avrebbero compromesso e inquinato la flora e la fauna del litorale romano. È questo il dato che emerge alla conclusione della campagna itinerante di sensibilizzazione per la raccolta degli oli minerali usati *Lasciamo al futuro un mare vivo e pulito*, promossa dal CONOU in collaborazione con Marevivo, associazione che da quasi quarant'anni è attiva nella protezione degli ecosistemi marini, e Assonat, Associazione Nazionale Ap-prodi e Porti Turistici.

L'iniziativa, avviata lo scorso giugno con l'installazione di due nuovi serbatoi forniti dal CONOU per raccogliere gli oli usati nell'area portuale di Ostia, si è completata lo scorso ottobre con una conferenza stampa alla presenza delle autorità del Comune di Roma Capitale e del Municipio X. Nell'occasione, insieme all'Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei rifiuti di Roma Capitale Sabrina Alfonsi, all'Assessora alla Transizione Ecologica del Municipio X Valentina Prodon, al Presidente Riccardo Piunti, al Direttore Generale di Marevivo Carmen di Penta, all'Amministratore della Gestione Servizi Porto di Roma Stefano Cavallari e a Matteo Falconi, Amministratore della società NIECO, Concessionario CONOU che si occupa della raccolta dell'olio usato nel territorio di riferimento, si è fatto il punto sui risultati raggiunti dalla campagna sul litorale romano che ha registrato la raccolta di circa 1.085 kg di olio usato solo nel corso dell'estate, con un sostanziale incremento, nei primi nove mesi dell'anno, raggiungendo i 3mila kg a fronte di 2.600 kg dello scorso anno.

"L'esito di questa prima fase della campagna è senz'altro positivo. In soli tre mesi abbiamo raccolto oltre una tonnellata di oli, contribuendo a preservare il mare da un potenziale inquinamento. La cooperazione con il Porto e con il Comune di Roma ha dimostrato che dalla azione coordinata di diversi soggetti è possibile raggiungere ottimi risultati a beneficio di tutta la comunità. Il percorso iniziato lo scorso giugno ad Ostia ha confermato la necessità che le marine di tutte le coste italiane siano attrezzate per adeguarsi appieno alla normativa sulla raccolta di questo pericoloso rifiuto. Il Porto romano in questo ha tracciato una strada replicabile per altri porti. Siamo a disposizione di altre realtà portuali, per assicurare la tutela ambientale in modo più uniforme possibile; anche a Ostia intendiamo fare ulteriori passi avanti nella automazione, sperimentando la fattibilità di attrezzare i nostri serbatoi di un controllo di livello a distanza in modo da rendere il recupero ancor più tempestivo ed efficace."

Presidente CONOU, Riccardo Piunti

"Dobbiamo aumentare l'efficienza complessiva dei sistemi di raccolta delle diverse frazioni, per incrementare la percentuale di recupero di materiali e riciclo e fare un concreto passo in avanti verso l'economia circolare. Da questo punto di vista, i consorzi di filiera sono attori fondamentali per far crescere la differenziata, favorendo la raccolta di frazioni come la carta e il cartone, la plastica, il vetro e, come in questo caso, gli oli minerali usati. Inoltre, le loro competenze rappresentano una occasione di crescita sia per le Amministrazioni pubbliche sia per le aziende di servizi. Gli straordinari risultati ottenuti dal CONOU qui al Porto di Ostia dimostrano che si può fare, che siamo sulla strada giusta e dobbiamo continuare a lavorare in questa direzione. Auspichiamo una collaborazione con i consorzi anche per le nuove filiere obbligatorie, come RAEE e tessile, rispetto alle quali il sistema della responsabilità estesa del produttore è assente o ancora poco strutturata".

Assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti, Sabrina Alfonsi



L'acqua nell'olio (usato)

A cura dell'Ing. Mariano Baldoni, Direttore Operativo del CONOU

Il DM 392/96 (una sorta di Bibbia per noi del CONOU) fissa al 15% la frontiera fra ciò che può essere considerato olio usato e ciò che deve essere considerata emulsione (miscele oleose). Un tale valore sta quindi a indicare la possibilità (seppure teorica) che nell'olio usato possa esserci un contenuto di acqua che, in verità, in un lubrificante in esercizio sarebbe impossibile trovare: ad esempio, nel motore di una autovettura quando, spento il motore, l'olio nel cattino si raffredda l'aria esterna viene aspirata dallo sfiato; man mano che le temperature scendono l'umidità di questa aria si condensa e precipita nell'olio dove rimarrà finché, riacceso il motore, le elevate temperature in gioco ne faranno evaporare ogni traccia.

Analogamente negli oli idraulici una buona demulsività, ovvero la capacità di separarsi rapidamente dall'acqua con cui entra in contatto, è considerata una caratteristica fondamentale per il corretto funzionamento di presse o più in generale attuatori idraulici.

Non ultimi gli oli trasformatori, per i quali è previsto che, prima di essere caricati, vengano completamente disidratati per assicurare la corretta rigidità dielettrica (ovvero la capacità isolante).

L'acqua che quindi troviamo nei carichi di oli usati al momento del conferimento non si forma durante l'utilizzo del lubrificante ma è un "inquinante" dell'olio usato la cui principale causa è da individuare in una non corretta gestione/stoccaggio del rifiuto da parte del produttore. Non è raro vedere depositi temporanei realizzati con contenitori di fortuna, posizionati all'aperto e privi di protezione dalla pioggia. L'eventuale pioggia entrata nel contenitore non è in alcun modo visibile e l'unico strumento di controllo è "l'orecchio dell'autista esperto" che aspirando dall'alto, quando raggiunge l'acqua si accorge del cambio di rumore della pompa.

Discorso ben diverso è quello che riguarda l'olio usato ottenuto dalla lavorazione delle emulsioni, per le quali l'estrazione dell'acqua in modo totale non è praticamente né economicamente realizzabile.

L'acqua è comunque un elemento estraneo all'olio usato che impatta sul processo di rigenerazione e che deve quindi essere, per quanto possibile, contenuta e limitata. Per far ciò, come in ogni processo di miglioramento, dobbiamo partire dalla misura della grandezza su cui stiamo focalizzando la nostra attenzione e qui si pone subito il problema del campionamento. Esistono diverse metodo-

logie di campionamento, tutte studiate per cercare di restituire un campione che sia rappresentativo di tutto il carico, ma non sempre sono tutte fra loro equivalenti.

In generale il campionamento può essere effettuato in serbatoio/Autobotte o in linea. Nel primo caso è necessario far precedere al campionamento una agitazione del prodotto contenuto nel serbatoio per renderlo quanto più possibile omogeneo; dopodiché, ultimata questa fase, il serbatoio viene campionato a varie altezze con intervalli di massimo un metro utilizzando una bottiglia con il tappo di chiusura a strappo (la bottiglia viene immersa con il tappo chiuso e viene aperta all'altezza fissata).

Una volta completata questa attività i campioni raccolti alle varie altezze vengono miscelati insieme ricostruendo quindi un campione finale che è rappresentativo del serbatoio. Ovviamente quanto più l'olio stratifica velocemente, tanto meno il campione è rappresentativo del serbatoio e, nel caso dell'acqua, la sua naturale tendenza a separarsi e a precipitare sul fondo (ha densità 1, mentre l'olio sta normalmente sotto lo 0,9) può portare a risultati non rappresentativi del reale contenuto di acqua del serbatoio/autobotte.

Tale rischio potenziale, viene, invece, superato, qualora si faccia il campionamento in linea.

A differenza di quello in serbatoio qui non è necessaria alcuna omogeneizzazione preventiva: attraverso una sonda di prelievo posizionata all'interno della linea di scarico dell'autobotte il prodotto viene spillato, in continuo e a portata costante, e raccolto in un serbatoio di campionamento.

Ultimato lo scarico dell'autobotte, il contenuto del serbatoio di campionamento viene omogeneizzato e successivamente vengono prelevati i campioni. Grazie alla portata costante della sonda eventuali disomogeneità presenti nel carico vengono comunque prelevate in quantità proporzionale al loro reale contenuto ed i campioni ottenuti sono fedelmente rappresentativi del carico. Volendo quindi riassumere la problematica con una frase possiamo dire che il campionamento in serbatoio è rappresentativo della qualità dell'olio mentre il campionamento in linea è rappresentativo del carico perché riesce a rilevare anche quell'acqua che, separandosi dall'olio e precipitando sul fondo, il primo metodo non riesce a rilevare.

Una volta determinato il contenuto di acqua e verificato il rispetto dei requisiti di legge l'olio usato può essere trasfe-

rito nei serbatoi di raffineria per essere successivamente rigenerato.

Giunto in raffineria l'olio usato, prima di essere rigenerato, deve essere trattato per rimuovere tutta l'acqua presente: viene quindi riscaldato a circa 140°C ed inviato ad una colonna di preflash (una colonna di distillazione che opera in blande condizioni di esercizio) in cui acqua ed i componenti più leggeri evaporano e, una volta estratti dalla testa della colonna, vengono raffreddati e condensati. Se pensiamo che il calore specifico dell'acqua (l'energia che dobbiamo fornire affinché la temperatura di 1 kg di acqua aumenti di 1 °C) è più del doppio del calore specifico dell'olio lubrificante e che raggiunti i 100°C l'energia necessaria a far evaporare l'acqua è oltre 5 volte l'energia che serva a portarla da 0 a 100 gradi ne segue che, assumendo un recupero del calore utilizzato dell'ordine del 70%, ogni punto percentuale di acqua presente nell'olio usato rappresenta un aumento dei costi energetici di oltre 5 punti percentuali oltre ad un aumento delle emissioni in atmosfera di CO₂, calcolato su base una base annua di circa 180.000 tonnellate inviate a rigenerazione, di circa 7.000 tonnellate.

È quindi importante far sì che, durante tutta la catena, dal deposito temporaneo del produttore, al trasporto di raccolta, allo stoccaggio nel deposito del raccoglitore, fino all'autobotte che fa il conferimento, il contenuto di acqua sia tenuto costantemente sotto controllo evitando inquinamenti o infiltrazioni accidentali.

Analizzando le serie storiche del CONOU appare chiaro che il valore (% di acqua nell'olio) non è costante, ma ha un andamento oscillante, pur con un trend decrescente. I valori iniziali sono elevati in quanto conseguenti dalla messa a regime del recupero oli da emulsioni; in particolare: dopo una fase di stabilità attorno al 9%, a partire dal

2018 è possibile osservare una generale tendenza al miglioramento, coerentemente alla sempre maggiore attenzione alla qualità, attorno all'8,5%.

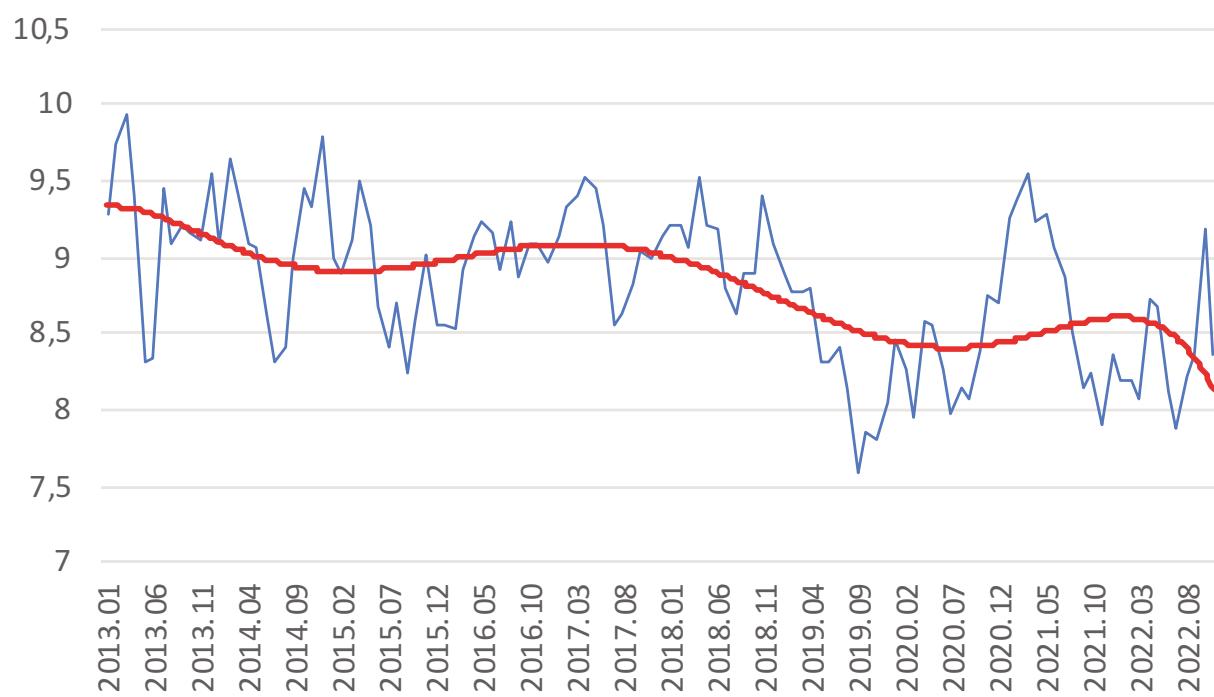
A supporto di questa tendenza positiva, nei nuovi contratti entrati in vigore ad inizio del 2022, si è deciso di premiare i risultati conseguiti con l'attenzione alla riduzione del contenuto di acqua

Oltre alle penalità/premi inseriti nei contratti con la Rigenerazione, basati sulla qualità dell'olio conferito, le incentivazioni CONOU si sono orientate a rivedere il contributo ai costi di trasporto, passando dal contributo sui volumi lordi trasportati a quello al netto dell'acqua eccedente il 4%; in tal modo si penalizza chi conferisce prodotto con tanta acqua, ma nel mentre l'aumento degli importi di riferimento premia chi invece conferisce prodotto con poca acqua.

Anche grazie a queste misure nel periodo gennaio-novembre 2022 abbiamo assistito ad una rapida riduzione della percentuale di acqua nell'olio conferito registrando al momento una discesa verso un valore pari a 8% che, in uno scenario di rallentamento economico e conseguente calo della raccolta, fa sì che l'attuale riduzione dei conferimenti di circa 4.000 ton, se considerato al netto del contenuto di acqua si riduce a 2.850 ton. Questa differenza di acqua, oltre a rappresentare un beneficio per la filiera, rappresenta un beneficio per l'ambiente con oltre 1.100 ton che non sono state inutilmente trasportate in giro per il Paese e ci permette di proseguire per la nostra strada con la consapevolezza di operare nell'interesse della filiera e nel rispetto della finalità ambientale per cui siamo nati.

In conclusione direi che lavorare assieme nel miglioramento della Qualità dei nostri processi porta a dei risultati di generale soddisfazione.

Contenuto Medio Acqua



L'età della Resilienza

di Jeremy Rifkin

I virus prendono il sopravvento, il clima si riscalda e la Terra si sta rinaturalizzando. Abbiamo a lungo pensato di poter costringere il mondo naturale ad adattarsi alla nostra specie e ora siamo costretti ad adattarci noi a un mondo naturale imprevedibile. Questo mette in discussione la concezione del mondo a cui siamo da tempo affezionati. E, di fronte al caos che si sta dispiegando intorno a noi, ci ritroviamo senza una valida strategia. Il noto teorico dell'economia e della società Jeremy Rifkin ci invita quindi a un radicale ripensamento della concezione del tempo e dello spazio. Perché, come osserva in questo libro, l'Età del Progresso, un tempo considerata sacrosanta, è ormai al tramonto, mentre una nuova e potente narrazione è in ascesa: l'Età della Resilienza. Durante l'Età del Progresso la regola aurea era l'efficienza, che ci imprigionava nell'incessante sforzo di ottimizzare l'espropriazione, la mercificazione e il consumo dei doni della Terra, con l'obiettivo di accrescere l'opulenza della società umana, ma al prezzo del depauperamento della natura. Nella nuova era, invece, l'efficienza sta cedendo il passo all'adattività portando con sé profondi cambiamenti nell'economia e nella società. La generazione più giovane, a sua volta, si sta riorientando dalla crescita alla prosperità, dal capitale finanziario al capitale ecologico, dalla produttività alla rigeneratività, dal prodotto interno lordo agli indicatori della qualità della vita, dall'iperconsumo all'ecogestione, dalla globalizzazione alla glocalizzazione, dalla geopolitica alla politica della biosfera, dalla sovranità dello Stato-nazione alla governance bioregionale e dalla democrazia rappresentativa alle assemblee di cittadini. In un momento in cui la famiglia umana guarda con angoscia al futuro, Rifkin ci apre una finestra su un nuovo e promettente mondo e su un futuro radicalmente diverso che può offrirci una seconda opportunità di prosperare sulla Terra.

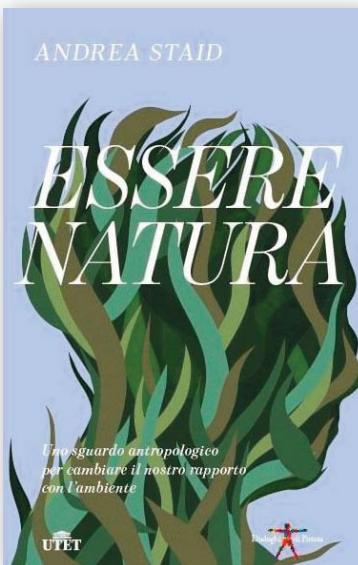
Dall'autore bestseller del New York Times

JEREMY RIFKIN

RIPENSARE
L'ESISTENZA
SU UNA
TERRA
CHE SI
RINATURALIZZA

L'ETÀ DELLA
RESILIENZA

MONDADORI



Essere natura

di Andrea Staid

Uno sguardo antropologico per cambiare il nostro rapporto con l'ambiente. Questo libro vuole essere un contributo non solo alla comprensione di un concetto che è quello della pluralità eco-sistemica o multi-naturalista, ma soprattutto vorrebbe essere un manifesto per la presa di coscienza che per cambiare il mondo da un punto di vista ecologico e sociale, per salvarci dal disastro è necessario un modo differente di guardare e pensare alla "natura." La natura non è un luogo ma un organismo vivente e noi come specie ne facciamo parte, sembra una piccola cosa da comprendere ma è fondamentale per ripensarci nel qui e ora. Dobbiamo pensarla come il sistema totale degli esseri viventi, animali e vegetali, e delle cose "inanimate", una totalità che include evidentemente anche la nostra specie. È giunto il momento di fondare un'ecologia dove tutto il vivente, uomo compreso interagisca senza frontiere di specie.

La natura pensata e vissuta non come separata dall'uomo ma come un insieme di relazioni, il paesaggio è prima di tutto un luogo di "vite" da rispettare e comprendere, non un oggetto da museificare, patrimonializzare e mercificare. La natura è un intreccio di vite, non uno slogan per rilanciare l'economia in crisi. Di fatto da come abitiamo e pensiamo l'ambiente, da come sapremo narrare e costruire nuovi modi di abitare possiamo cambiare il mondo.

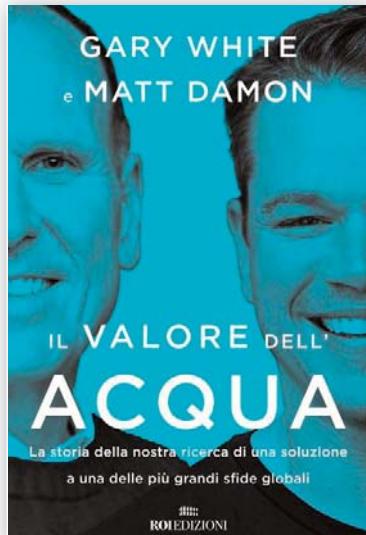
Ecovisioni

di Marco Gisotti

Cinema ed ecologia sono "invenzioni" del diciannovesimo secolo. Il loro primo punto di contatto si ha nel 1897, quando uno degli operatori dei fratelli Lumière in giro per il mondo, Kamill Serf, riprende un pozzo di petrolio in fiamme a Baku, capitale dell'Azerbaigian. Si tratta di una semplice ripresa di 36 secondi, ma è quella che il cineasta e critico francese Bertrand Tavernier definì «il primo film ecologista mai realizzato».

È proprio da questo cortometraggio che parte Ecovisioni, l'analisi dettagliata di come la coscienza ambientalista abbia influenzato, e continui a influenzare, le storie arrivate a noi attraverso il grande schermo. Ed è, allo stesso tempo, l'indagine di come il cinema sia riuscito a documentare, con espedienti e linguaggi sempre nuovi, le trasformazioni ambientali dal secolo scorso a oggi.

In questo libro, Marco Gisotti ripercorre 125 anni di storia del cinema attraverso 150 opere cinematografiche, di cui 100 film in dettaglio e altre 50 produzioni analizzate più sinteticamente all'interno di cinque percorsi didattici, che spaziano dai documentari alle serie TV e alle serie animate. Da "Metropolis" a "King Kong", da "Wall-E" a "La Principessa Mononoke", da "Into the Wild" al più recente "Siccità". Una selezione che predilige quei film che possono aver avuto un impatto maggiore sugli spettatori o che siano stati importanti nel dibattito pubblico, con una prevalenza di produzioni nordamericane ed europee, ma con tanti esempi anche da Asia, Africa e Sudamerica, a dimostrazione di un'attenzione sempre più crescente e generalizzata al tema ambientale.



Il valore dell'acqua

di Gary White e Matt Damon

La storia della nostra ricerca di una soluzione a una delle più grandi sfide globali. Ogni santo giorno ci svegliamo e ci laviamo con l'acqua, ci prepariamo un caffè con l'acqua e scarichiamo il gabinetto grazie all'acqua... e non ci facciamo nemmeno caso. Ma nel mondo più di settecentocinquanta milioni di persone non possono fare nulla di ciò, perché non hanno fonti di acqua pulita vicino a casa. E 1,7 miliardi di persone non hanno accesso ai servizi igienici. Questa crisi affligge un terzo delle persone del pianeta. Impedisce ai ragazzi di studiare e alle donne di lavorare. Intrappola le persone in condizioni di povertà estrema e contribuisce alla diffusione di malattie. Ma è risolvibile. Questa convinzione è quella che ha unito l'attore Matt Damon e l'ingegnere ed esperto di acqua Gary White.

Per anni hanno tentato soluzioni sbagliate, mezze giuste, quasi giuste. Ma con il tempo la loro organizzazione, Water.org ha trovato un approccio che funziona. Lavorando con partner in Africa Orientale, America Latina, Meridione e Sudest Asiatico, hanno aiutato 40 milioni di persone ad avere accesso all'acqua e ai servizi igienici. In "Il valore dell'acqua", Gary e Matt ci accompagnano lungo il loro viaggio, raccontandoci di come hanno avuto illuminazioni, provato nuove soluzioni e fatto la spola fra tutte le comunità che assistono e le stanze del potere dove vengono prese le decisioni. Con umorismo e umiltà, mettono in luce le difficoltà di lanciare un nuovo modello con una posta in gioco tremendamente alta: garantire benessere e prosperità alle persone in tutto il mondo.

"Il valore dell'acqua" ci invita a partecipare ai loro sforzi – per far incontrare speranze e risorse, per dare potere alle famiglie e alle comunità e per mettere fine alla crisi dell'acqua una volta per tutte. Tutti i guadagni destinati agli autori dai proventi delle vendite di questo libro saranno devoluti a Water.org.

AGLI ABBONATI

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2003

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003, in materia di protezione dati personali, la informiamo che i dati raccolti vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore, e avverrà secondo criteri di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a partner commerciali dell'Editore, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile Dati dell'editore:
Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati, Via Ostiense, 131 L – 00154 Roma, o anche via fax 065413432.

La informiamo infine che il Titolare del trattamento complessivo è il Consorzio Nazionale per la Gestione, Raccolta e Trattamento degli Oli Minerali Usati nella persona del presidente con sede in Roma in Via Ostiense, 131 L.



#ECCELLENZAITALIANA

L'immagine dell'Italia nel mondo non è fatta solo di food, di moda, di design. Nella raccolta e rigenerazione degli oli lubrificanti usati siamo al primo posto in Europa. È un primato per l'ambiente. Un merito di tutti.
UN'ECCELLENZA ITALIANA.



CONSORZIO
NAZIONALE
OLI USATI
CONOU

CONOU.IT

